

Palermo, abusivi nel bene confiscato diventato un'azienda.

L'immobile di Ciaculli era stato trasformato in uno spazio di utilità sociale, dove si producevano marmellate e alimenti ricavati dai mandarini .

Laddove c'era un mandarineto della legalità nei terreni dei boss, adesso c'è una famiglia abusiva, che ha recintato con i lucchetti la proprietà, vandalizzato la struttura e bruciato i simboli dell'associazione che lo gestiva. È successo in via Funnuta a Ciaculli, dove, da un mese, i volontari dell'associazione, che dal 2008 gestiscono il bene confiscato con il progetto Mandarinarte, non può più varcare i cancelli del terreno né entrare nella struttura. “La struttura - dice Romolo Resga, presidente dell'associazione Acunamata - è stata occupata da due famiglie che sono ancora lì nonostante abbiamo denunciato tutto alla questura. Ma la cosa più grave è che l'edificio all'interno del mandarineto è stato vandalizzato, hanno bruciato tutti cartelloni e i simboli riconducibili al progetto e sono spariti pure gli attrezzi”.

Da quattro anni, grazie a un finanziamento di 280mila euro di Fondazione con il Sud, il progetto Mandarinarte aveva trasformato il bene confiscato in uno spazio di utilità sociale, dove si producevano marmellate e alimenti ricavati dai mandarini e si organizzavano giornate di lavoro e legalità con le scuole siciliane e straniere. E a luglio scorso era scaduta la concessione decennale, anche se le associazioni avevano vinto il bando e aspettavano solo la convocazione dell'ufficio del patrimonio del Comune per firmare il rinnovo della convenzione. “Domani – dice ancora Resga – ci riuniremo con le altre associazioni partner come Solaria, il Centro Internazionale delle culture Ubuntu e l'associazione Baubò per fare un esposto alla procura, anche se siamo preoccupati dello stato in cui troveremo un bene sul quale abbiamo investito parecchi fondi”.